Il IV secolo: incrocio di pratiche

Il IV secolo, anche dal punto di vista della pneumatologia, risulta essere momento cruciale, sia per l'abbondanza delle fonti che per la loro varietà, che trova poi uno specchio significativo nel simbolo attribuito al 381, spesso indicato come niceno-costantinopolitano e riconosciuto a calcedonia semplicemente come niceno[1] Prima di prendere in considerazione i cosiddetti *de spiritu sancto*, percorriamo ancora in maniera complessiva l'intreccio di prassi liturgica e percorsi monastici, non senza segnalare la densa presentazione catechetica offerta da Cirillo a Gerusalemme alla metà del secolo. L'ambito siriaco, testimoniato in Efrem (non a caso indicato anche come "cantore dello Spirito – ed Sebastian Brock) e anche in Afraate deve essere almeno menzionato, anche se qui non se ne può dare sufficientemente conto:

> Afraate si definisce solo «discepolo delle Sante Scritture» e risponde ad una lettera di richiesta sulla fede con una costruzione strutturata e poetica che, sulla trama della costruzione teologica, dà vita ad un disegno armonico tramite la struttura alfabetica e le citazioni bibliche. Alcuni passaggi lasciano intuire che anche la pneumatologia ha una formulazione caratteristica l'aquila di Dt 32,11 che veglia sulla sua nidiata, cova i suoi piccoli come lo Spirito di Gen 1,2 «cova le acque» primordiali. Queste immagini in italiano in ebraico e in siriaco si richiamano spontaneamente, perché vengono usati gli stessi termini. Così per Afraate lo Spirito del Messia (cioè del «Cristo») cova le acque del battesimo, abita nel cuore dei rinati ed è anche il loro «vestito nuovo», perché li riveste del Messia e vive in loro e su di loro. Così li trasforma a loro volta in aquile, che allargano le ali (la parola vuol dire anche braccia) nel segno del Crocifisso e hanno grandi occhi. Possono così volare incontro allo Sposo e con lo sguardo che vede lontano, attenderlo e contemplarlo. Alla loro morte lo Spirito, che li aveva rivestiti, sta sulla loro tomba e anche presso il Messia e insiste e attende e prega per loro, finché viene il momento in cui il Messia lancia un grido. Allora lo Spirito corre ad aprire le loro tombe, li rialza e li riveste: e gli «uomini interi, rapiti dallo Spirito, voleranno incontro al Re», nella «camera delle nozze». Sta parlando del battesimo, della vita spirituale, della resurrezione e le immagini si rincorrono e si completano al modo della poesia e dei sogni, non della «logica»: lo Spirito è dentro e anche sopra, cova e veste ma anche abita dentro...[2]

Le catechesi di Cirillo di Gerusalemme

Cirillo viene ordinato vescovo verso il 348 (Saxer) o 349 (Bonato), scrive una lettera a Costanzo nel 351 ed è fra i firmatari del concilio di Costantinopoli del 381. La predicazione prebattesimale si deve collocare intorno alla stessa data della sua ordinazione episcopale. Il metodo è quello tenuto in tutte le 18 (+1 introduttiva) catechesi, che dopo alcune sintetiche e introduttive, dalla VI alla XVIII, seguono gli articoli del simbolo battesimale in uso in quella chiesa, ognuna introdotto da una lettura

[1] Nel corso del 2025 sono stati messi a disposizione molti studi, anche in forma sintetica: si veda fra il resto Wolfang Kinzig, *il credo niceno. Trasformazioni di una formula fissa,* in *il concilio e il credo,* C. Bianchi, A. Melloni, M. Proietti edd, EDB 2025, 35-53.

[2] Stralci dalla Dimostrazione VIII

biblica, qui 1 Cor 12,1-4. Quello che colpisce è che a " e [credo] nell'unico nello Spirito santo, il praclito, che ha parlato per mezzo dei profeti" ne vengano dedicate due (16 e 17). A più riprese afferma di volerne dedicare una alle menzioni veterotestamentarie una seconda al nuovo testamento, ma in realtà anche nella prima di esse, si allarga a considerare il metodo da adottare, i diversi significati di spirito, le sue azioni (illumina, consiglia, consola…).

> Lo stesso Dio dell'universo che col suo Spirito ha parlato per bocca dei profeti e l'ha mandato sugli apostoli nel giorno della Pentecoste qui dove ci troviamo, lo faccia scendere adesso su di voi. Per mezzo suo custodisca anche noi, accordandoci di godere tutti insieme della sua benefica assistenza perché a lui possiamo offrire i frutti dello Spirito Santo, amore nella gioia e nella pace, benignità nella longanimità e nella bontà, fede nella mansuetudine e nella purità: in nostro Signore Gesù Cristo, per il quale e con il quale assieme allo Spirito Santo diamo gloria al Padre, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen. (17,38)

Le 5 mistagogiche sono più tardive, forse del successore Giovanni. Dato l'argomento - la spiegazione dei riti sperimentati nell'iniziazione - si collegano all'altro aspetto menzionato, ossia all'attestarsi di aspetti specificamente pneumatologici sia nel battesimo (da cui si delinea crismazione/confirmatio), sia nell'eucarestia, con l'epiclesi.

Percorsi liturgici e monastici a confronto

Nell'articolo *La sobrietà dell'anima* (cfr.) si può inoltre osservare come si veda affiorare uno sfondo per lo meno paragonabile nei testi liturgici e nei percorsi monastici.

I de spiritu sancto: prospetto delle date:

Atanasio 359

Didimo 375 circa

Basilio 374-5

Gregorio di Nazianzo 381

Ambrogio 381 primavera

(maggio/luglio Costantinopoli, sett. Aquileia)

Teodoro di Mopsuestia 392

Agostino (trin) 393/420ss